SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

111. 15 OTTOBRE 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)
e
8ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del testo rielaborato dalla Sottocommissione nell'ultima seduta.

Il senatore Cipolla dichiara di non poter accettare modifiche in Sottocommissione di articoli accolti dalle Commissioni riunite.

Il senatore De Marzi ricorda che risultano ancora in sospeso la determinazione dei coefficienti di moltiplicazione, dei compiti della Commissione centrale e del principio della durata e del rinnovo dei contratti, argomenti sui quali le Commissioni riunite si sono riservate di esprimere un avviso definitivo. Illustra quindi l'articolo 13, relativo ai miglioramenti eseguiti dal coltivatore diretto, rammentando che sono stati individuati tre tipi di miglioramenti: quelli di grande portata, quelli di portata media (da comunicare al locatore che può ricorrere per contestarli all'Ispettorato agrario) e quelli che possono essere eseguiti dall'affittuario coltivatore diretto con il lavoro proprio e della propria famiglia.

Sull'esposizione del senatore De Marzi si apre un ampio dibattito. Il senatore Tropeano conferma di non condividere il richiamo all'articolo 1651 del codice civile per l'ultimo tipo di miglioramenti, ai quali dovrebbe applicarsi la procedura della comunicazione al concedente ed il ricorso all'Ispettorato da parte di questi. Il senatore Finizzi ritiene grave il considerare respinto il ricorso del locatore anche nei casi in cui il silenzio può dipendere dall'inefficienza degli uffici, ed afferma che occorre sempre una pronuncia

sulla quantità del miglioramento, anche nell'interesse dell'affittuario.

Il senatore Tortora ritiene che l'articolo debba garantire la massima sfera possibile di autonomia ai miglioramenti apportati dall'affittuario con lavoro proprio e della famiglia per non equipararlo ad un qualunque salariato.

Il presidente Rossi Doria esprime l'opinione che l'articolo possa fondersi con l'articolo 9, relativo ai compiti dell'affittuario circa i miglioramenti.

Il senatore Cipolla si dichiara favorevole a riconoscere la massima iniziativa al coltivatore diretto e contrario al richiamo dell'articolo 1651 del codice civile, che a suo avviso si colloca in una diversa sistematica.

Il relatore Morlino dichiara dal canto suo che tale disposizione deve essere fatta salva per le ipotesi in cui il coltivatore diretto non abbia neppure fatto domanda e sussistano dubbi sulla procedura applicabile. Aggiunge che la categoria dei miglioramenti che possono essere eseguiti con il lavoro proprio e della famiglia è difficile da definire, per cui meglio sarebbe regolare l'ipotesi nell'articolo successivo, prevedendo l'effettiva esecuzione dei miglioramenti e l'obbligo (anzichè la facoltà) di liquidazione dell'indennizzo da parte del giudice. Propone inoltre che si stabilisca la definitività dell'atto dell'ispettore provinciale per limitare ai ricorsi giurisdizionali (che garantiscono adeguata tutela) il successivo *iter* processuale.

Il senatore Finizzi replica dichiarando che l'abolizione dei ricorsi amministrativi comporta in caso di silenzio-rifiuto un'omissione dell'esame di merito, privando il concedente di tutela; dichiara inoltre che in Assemblea ribadirà più ampiamente le ragioni per le quali ritiene che il disegno di legge sia totalmente incostituzionale.

Il senatore Filetti ritiene superfluo ed equivoco il riferimento al coltivatore diretto, dato che l'articolo 22 non fa distinzione fra coltivatori diretti, e critica che nel secondo comma si faccia dipendere il riconoscimento dei miglioramenti da un'inerzia degli organi amministrativi, senza un esame sulla consistenza e l'opportunità dei miglioramenti stessi.

Il relatore Morlino afferma che non si può bloccare il funzionamento della legge con ostacoli procedurali, onde se appare giusto prevedere una procedura più complessa per i miglioramenti di notevole entità, è necessario agevolare al massimo quelli minori.

Il senatore Grimaldi osserva che gli ispettori provinciali sono nell'impossibilità di esaminare tutti i casi loro sottoposti, data la situazione deficitaria del personale, mentre occorrerebbe una pronunzia espressa.

Sull'opportunità di prevedere la notifica del ricorso del concedente all'affittuario e sulla fissazione dei termini per la definizione del ricorso intervengono i senatori Montini, Balbo, Petrone, Dindo, Filetti, Tomassini e Masciale (gli ultimi due rilevano che l'articolo sembra fornire solo garanzie al proprietario e non all''affittuario, al quale occorre perciò notificare il ricorso), De Marzi, Salari, Cipolla e Tortora.

Il senatore Pegoraro osserva che non si può peggiorare la libertà dell'affittuario rispetto all'attuale regime e propone che, nell'ipotesi di miglioramenti apportati con il lavoro proprio e della famiglia, l'affittuario non sia tenuto a darne comunicazione al locatore.

Il senatore Filetti chiede che si precisi che i miglioramenti devono essere di esigua entità.

Il relatore Morlino ribadisce le argomentazioni in precedenza avanzate, ritenendo che la sede per regolare l'ipotesi sia quella dell'articolo successivo.

Il senatore De Marzi, cui si associano i senatori Tortora e Cipolla, dichiara di concordare con la proposta del senatore Pegoraro che propone peraltro di modificare, stabilendo che l'affittuario può eseguire i miglioramenti senza dover seguire tutte le procedure previste dagli articoli precedenti.

Il presidente Rossi Doria rileva che la distinzione da farsi è tra i miglioramenti che

modificano o meno la sostanza del fondo e non tra quelli basati sull'impiego o meno del lavoro proprio e della famiglia.

Il senatore Finizzi dichiara che in assenza di criteri per una distinzione tra miglioramenti eseguibili o meno con lavoro proprio e della famiglia, si verrebbe a porre nel nulla tutta la procedura precedente. Propone che all'affittuario competa un indennizzo nei limiti, a sua scelta, dell'aumento del valore fondiario o dell'incremento della produzione, contemperando in tal modo le posizioni dei soggetti del rapporto.

Il senatore Salari propone a sua volta che la sussistenza dei miglioramenti e la relativa indennità siano stabiliti dall'ispettore provinciale agrario su domanda di una delle parti. Su questa formulazione si dichiara consenziente il relatore Morlino, mentre il presidente della 2ª Commissione Cassiani dichiara che il contenuto dell'articolo 13 dovrebbe, per ragioni di sistematica sostanziale, coordinarsi con il contenuto dell'articolo 9, che assumerebbe così una formulazione più organica.

Infine le Commissioni riunite accolgono il primo comma dell'articolo in un testo rielaborato dai senatori De Marzi e Salari, il secondo comma nella dizione proposta dal senatore De Marzi, e infine l'intero articolo, con il voto contrario dei senatori Finizzi, Balbo e Filetti e con le consuete riserve di coordinamento e di migliore formulazione.

L'emendamento del senatore Salari sarà ripreso in esame in sede di articolo 14.

A questo punto il presidente Rossi Doria svolge alcune considerazioni. Egli osserva che nell'approvare la disciplina relativa ai miglioramenti occorre tener conto dell'innovazione proposta dal Governo, in virtù della quale il contratto d'affitto si configurerebbe come un contratto di lunga durata, tacitamente rinnovabile salvo disdetta dell'affittuario. In questa prospettiva — egli prosegue — il problema dei miglioramenti si trasferisce sul piano della effettiva eseguibilità, da assicurare con un'adeguata organizzazione del credito; diventa cioè preminente il diritto dell'impresa che deve esercitarsi con il minimo di limitazioni possibile, purchè non si contrasti l'interesse collettivo. Occorre quindi — egli conclude — stabilire se si vuole semplicemente migliorare la disciplina vigente oppure introdurre una disciplina innovatrice.

Le Commissioni riunite passano quindi all'esame dell'articolo 14 — relativo ai miglioramenti del locatore — che viene illustrato dal senatore De Marzi.

Il senatore Petrone propone che la richiesta di aumento del canone al locatore si riferisca all'annata relativa alla richiesta stessa e non decorra, come invece previsto nell'articolo, da quando si è verificato l'incremento di reddito conseguente ai miglioramenti. Il presidente Rossi Doria chiarisce che il problema si pone per i miglioramenti che non apportano modifiche colturali catastalmente censibili onde la disposizione va coordinata con quanto previsto nel titolo I per il canone e aggiunge che i criteri di aumento del canone dovrebbero essere stabiliti dalle commissioni provinciali.

Anche il senatore De Marzi afferma l'esigenza del coordinamento cui ha fatto cenno il Presidente. Il senatore Cipolla dichiara di ritirare l'emendamento del Gruppo comunista all'articolo 14, in tema di indennità, il cui contenuto è soddisfatto dalla nuova stesura dell'articolo e si dichiara contrario (come pure il senatore Pegoraro) all'aumento del canone a favore del locatore oltre il limite massimo previsto dal quarto comma nonchè alla corresponsione rateale dell'indennità all'affittuario.

Il senatore Finizzi propone che, nell'interesse dell'economia generale, si stabilisca la possibilità che i miglioramenti vadano compresi nei limiti del canone, da superare solo con preciso accordo e in misura non eccedente l'importo del 5 per cento della spesa.

Dopo brevi osservazioni del presidente Rossi Doria e del relatore Morlino, le Commissioni riunite decidono di proseguire l'esame dell'articolo 14 nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13.

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica Amministrazione Baldini e il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica della prima parte del terzo comma dell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (legge comunale e provinciale), in materia di riconoscimento del servizio prestato da impiegati e salariati dei comuni e delle provincie presso altre amministrazioni » (647), d'iniziativa dei senatori Gatti Caporaso Elena e Formica.
(Esame).

Il senatore Schiavone riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge.

Dopo che il senatore Gianquinto e il sottosegretario Pucci hanno dichiarato di condividere le conclusioni del relatore, il presidente Tesauro sottolinea che si tratta della doverosa applicazione, in favore di talune categorie di pubblici dipendenti, di un principio generale pressochè costantemente osservato e la Commissione dà mandato al senatore Schiavone di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del provvedimento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gianquinto sollecita l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, concernente la nuova legge di pubblica sicurezza (67) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Corrao ed altri recante norme per il disarmo della polizia (467).

Dopo interventi dei senatori Preziosi e Del Nero, il presidente Tesauro assicura il senatore Gianquinto che porrà il massimo impegno per definire concretamente e nel più breve tempo possibile la questione sollevata.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) (Esercizi 2° semestre 1964 e 1965) » (Doc. 29-250).
(Esame).

Riferisce il senatore Signorello, illustrando ampiamente i rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti e sottolineando che la situazione deficitaria dell'Ente è dovuta particolarmente alla mancata riscossione degli ingenti crediti che esso vanta verso lo Stato: ad avviso del relatore, sarebbe opportuno che la Presidenza del Consiglio (cui sono attribuiti i compiti di vigilanza e di controllo sull'Ente) prendesse iniziative idonee a sanarne la situazione economica ed a normalizzarne la gestione; inoltre il relatore afferma di condividere le osservazioni della Corte sull'esigenza di emanare sollecite norme sull'ordinamento, lo stato giuridico, le modalità di assunzione ed il trattamento economico del personale. Infine, fa presente che la Corte dei conti ha invitato il Parlamento a considerare — pur tenuto presente l'ingente quantitativo di aiuti esteri che ancora l'Ente distribuisce — se tuttora sussistano le ragioni e le finalità che venticinque anni orsono ebbero a determinare l'istituzione dell'Ente stesso.

Il senatore Gianquinto, prendendo lo spunto dall'ultimo rilievo della Corte, afferma che sarebbe indispensabile che il Governo sanasse anzitutto la situazione deficitaria dell'Ente provvedendo poi a sopprimerlo, salvi peraltro facendo i rapporti d'impiego esistenti.

Secondo il senatore Preziosi, l'iniziativa propugnata dal senatore Gianquinto potrebbe segnare l'avvio a soluzione del problema degli Enti superflui, da troppo tempo insoluto.

Successivamente il senatore Pennacchio si dichiara anch'egli favorevole alla soppressione dell'Ente, mentre il senatore Dalvit propone che, nella relazione da trasmet-

tere alla 5ª Commissione si sottolinei l'unanimità della Commissione nel far voti per tale soppressione.

Il sottosegretario Pucci osserva che nell'ambito dell'unificazione degli Enti assistenziali anche la definitiva sistemazione dell'ENDSI potrebbe trovare opportuna collocazione e dichiara di non poter per il momento assumere a nome del Governo alcun impegno formale: d'altro canto, se il Parlamento giudicherà necessario provvedere senza indugio alla soppressione dell'Ente, potrà ovviamente, fin d'ora, adottare le opportune iniziative.

Dopo che il senatore Gianquinto, il presidente Tesauro e il relatore Signorello hanno preso brevemente la parola, si decide di aderire alle conclusioni del relatore: nella relazione da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro dovranno peraltro trovar eco i rilievi e le osservazioni formulati nel corso del dibattito. In un secondo tempo la Commissione — eventualmente d'intesa con quella di finanza — potrà assumere idonee iniziative per approfondire l'indagine sull'attività dell'Ente in titolo.

« Ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR) (Esercizi 1964-65 e 2° semestre 1969 » (Doc. 29-249).

(Esame e rinvio).

Il senatore Maier riferisce ampiamente sulla relazione in titolo, illustrando i motivi che lo inducono a considerare validi i rilievi e le osservazioni della Corte dei conti.

Il senatore Gianquinto si associa e propone una indagine conoscitiva sull'attività del suddetto Ente.

Dopo che il senatore Del Nero ha lamentato la scarsezza di informazioni sull'argomento (soprattutto considerato il tempo trascorso dagli esercizi sottoposti ad esame), il senatore Dalvit propone di rinviare la discussione, per consentire al relatore di acquisire nuovi elementi di giudizio.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del senatore Dalvit e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame della relazione in titolo.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gava ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni al codice di procedura penale in merito alle indagini preliminari, al diritto di difesa, all'avviso di procedimento ed alla nomina del difensore » (737), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato.

(Esame).

Il relatore senatore Zuccalà, dopo avere ricordato i dibattiti già svoltisi alla Camera dei deputati sulle varie proposte di legge concernenti l'istituzione e la revisione di talune fondamentali garanzie di difesa nel processo penale e dopo aver posto in luce le divergenze di vedute e di soluzioni esistenti tra le proposte medesime, espone alla Commissione i criteri informatori del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

L'oratore, entrando nel merito, accenna, in primo luogo ai princìpi ispiratori della nota sentenza della Corte costituzionale numero 86 del 1968 per valutare se ed in quale misura le indicazioni di quest'ultima siano state seguite dal provvedimento, il quale a suo avviso si limita a rispecchiare una realtà di fatto venutasi a creare, in seguito alla citata sentenza, nella prassi delle Procure.

L'oratore manifesta, successivamente, taluni dubbi circa l'opportunità di discutere il disegno di legge in esame prima del provvedimento relativo alla più ampia e, per taluni aspetti, a suo avviso, più avanzata riforma del codice di procedura penale.

Il senatore Zuccalà si sofferma, poi, sui singoli articoli del disegno di legge cogliendone gli aspetti di più rilevante interesse: in particolare, prende in esame la norma dell'articolo 3 (che si riferisce alle prime indagi-

ni di polizia giudiziaria) e si richiama, per un'analisi comparativa, alle direttive nn. 21 24, 33 del disegno di legge per la riforma del codice di procedura penale; da tale analisi l'oratore trae la conclusione che tra le norme e le direttive citate esistono evidenti contraddizioni.

Il relatore, infine, dopo aver sottolineato l'importanza dell'innovazione contenuta negli articoli 6 e 7 del disegno di legge e la loro completa aderenza al dettato costituzionale, invita la Commissione a valutare la opportunità di modificare le norme che destano le maggiori perplessità, anticipando, così, talune innovazioni che — a suo avviso —sarà necessario apportare alla vigente procedura penale.

Sulle dichiarazioni del relatore si apre un ampio dibattito.

Il senatore Tropeano fa sue le riserve del senatore Zuccalà, aggiungendo, peraltro, che — a suo avviso — il disegno di legge non soltanto non modifica in alcun modo la realtà attuale, ma non appare neppure inquadrato negli orientamenti generali del Governo in materia, quali risultano dalla proposta di delega per la riforma della procedura penale; osserva, infine, che nel caso in cui la Commissione ritenesse di proseguire l'*iter* del provvedimento in esame, sarebbe necessaria una sua modifica.

Il presidente Cassiani, dopo aver fatto presente che il disegno di legge n. 737 riflette le esigenze emerse in seguito all'emanazione della sentenza n. 86 del 1968 della Corte costituzionale, rileva che proprio questo rende necessario ed urgente un suo sollecito esame, che non esclude, a suo avviso, un'approfondita discussione sui punti essenziali di esso. Aggiunge che il provvedimento contiene, senza dubbio, anche innovazioni di carattere formale, già attuatesi nella realtà ma che è necessario dare ad esse una precisa ed esplicita sistemazione normativa.

Il ministro Gava replica al senatore Tropeano che il disegno di legge in esame interpreta nel modo più esteso la sentenza della Corte costituzionale ed aggiunge che vari Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati hanno aderito all'impostazione di fondo del provvedimento, che lungi dall'essere in contrasto con le proposte norme di revisione della procedura penale, è rivolto nella stessa direzione.

Il Ministro aggiunge che se la proposta di delega per la riforma del codice di procedura penale appare a taluni più avanzata, ciò dipende dal fatto che si tratta di un provvedimento organico nel quale si riflette un più completo disegno di revisione del processo penale.

Il senatore Maris, dopo aver contestato che la prassi delle Procure non è affatto omogenea, si dichiara favorevole ad una modifica del disegno di legge, senza attendere l'approvazione del provvedimento n. 676 e l'attuazione della delega.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Tropeano, il senatore Salari dichiara di apprezzare le osservazioni del relatore sul piano concettuale; aggiunge, tuttavia, che non essendo parallelo l'*iter* dei due disegni di legge nn. 737 e 676, è opportuno concludere rapidamente l'esame del primo, rinviando al momento in cui verrà discusso il secondo, il dibattito sui princìpi più aperti cui deve ispirarsi il processo penale. Successivamente, il senatore Petrone ribadisce che taluni punti del disegno di legge in esame sembrano in contrasto con gli orientamenti che la realtà fa emergere di continuo in materia di riforma della procedura penale, mentre il senatore Montini auspica una rapida approvazione sia del disegno di legge in esame, sia del provvedimento contenente la delega per la riforma della procedura penale.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre per l'Assemblea una relazione, la quale rifletta anche le perplessità e le riserve emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 18,30.

ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (788). (Esame).

Riferisce il senatore Oliva il quale osserva innanzitutto con soddisfazione che per la prima volta, in attuazione di un desiderio più volte espresso dalla Commissione, i testi originali delle Convenzioni riportati nello stampato sono accompagnati da una traduzione, sia pure non ufficiale, in lingua italiana.

Indi il senatore Oliva, dopo aver brevemente illustrato il contenuto delle Convenzioni in esame, rileva che, nel notevole lasso di tempo intercorso tra la stipulazione delle Convenzioni stesse e la loro presentazione al Parlamento per la ratifica, la legislazione italiana ha sostanzialmente accolto le disposizioni concordate in sede internazionale, adottando, in qualche caso, norme ancor più progredite nel senso di una efficace tutela del lavoro; d'altra parte l'Italia, avendo già ratificato 67 delle 133 Convenzioni elaborate dall'Organizzazione internazionale del lavoro, è tra i Paesi che sono più innanzi sulla via della ratifica di tutti gli accordi di cui trattasi.

Dopo un breve dibattito, di carattere prevalentemente procedurale, al quale partecipano il presidente Pella ed i senatori Tomasucci e Calamandrei, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Oliva per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole al disegno di legge in esame.

« Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 229 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (814), d'iniziativa dei senatori Formica ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Bettiol, ed i senatori D'Andrea e Fabbrini rilevano la necessità di acquisire precise e dettagliate informazioni sulla questione che costituisce oggetto del disegno di legge e che si presenta, ad un primo esame, come estremamente delicata e complessa. Il senatore Fabbrini fa presente, tra l'altro, che il Gruppo politico comunista non potrebbe associarsi, allo stato attuale, ad un'eventuale richiesta per l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo brevi interventi del presidente Pella e del senatore De Marsanich, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1968 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio) ». (Doc. XIX n. 1).

(Rinvio dell'esame).

La Commissione, uditi brevi interventi del presidente Pella e del senatore Calamandrei, e tenuto conto dell'assenza del relatore senatore Brusasca e del rappresentante del Governo, rinvia ad altra seduta l'esame della relazione in questione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (IsMEO) » (686), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione)

Il Presidente comunica che il Governo — che non è rappresentato alla seduta — ha fatto sapere di essere pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge; la Commissione finanze e tesoro, da parte sua, ha dichiarato di non aver nulla da osservare sugli aspetti finanziari del provvedimento.

Il relatore, senatore Bettiol, illustra quindi il disegno di legge, rilevando che l'aumento del contributo annuo a favore dell'IsMEO si inquadra, pur nella sua modestia, in quella politica di aiuto culturale e tecnico ai Paesi in via di sviluppo che deve costituire, a suo giudizio, la linea fondamentale della politica estera italiana. Il relatore fornisce quindi brevi notizie sull'opera dell'Istituto in questione, sottolineando quanto esso contribuisca da un lato alla conoscenza in Italia di civiltà molto lontane dalla nostra, dall'altro ad affermare una presenza italiana, nell'ambito che più ci è congeniale, nei Paesi orientali. Dopo aver ricordato che una parte dell'aumento in questione è destinato a ren-

dere possibile il necessario adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Istituto, il senatore Bettiol conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Salati, il quale, dopo aver contestato alcune affermazioni del relatore sui rapporti tra la politica culturale nei confronti dei Paesi sottosviluppati e le linee di fondo della politica estera italiana, riconosce che le relazioni culturali (nelle quali l'attività dell'ISMEO s'inquadra) costituiscono un tramite importante nell'istituzione di nuovi e più profondi rapporti con i Paesi in questione. Il senatore Salati conclude il suo intervento dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge e ponendo al relatore alcune domande su particolari aspetti dell'attività dell'Istituto.

Favorevole al provvedimento in esame si dichiara anche la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, la quale ricorda il rigore scientifico e la dignità culturale che hanno sempre caratterizzato l'attività dell'Istituto e prospetta l'esigenza di un più sostanziale aumento del contributo di cui trattasi.

Il senatore D'Andrea, dopo aver anch'egli brevemente accennato ai rapporti tra politica culturale e politica estera italiana, manifesta la preoccupazione che l'aumento del contributo — al quale si dichiara pienamente favorevole — consenta soltanto un aumento delle retribuzioni dei dipendenti, senza giovare in modo diretto all'attività dell'Istituto.

Anche il senatore Calamandrei si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge ed auspica un ampliamento delle aree geografiche estremorientali nelle quali l'Istituto opera.

Nella sua replica, il relatore Bettiol ricorda, in particolare, lo spirito di collaborazione e di amicizia che ispira l'attività dell'Istituto nei confronti dei Paesi nei quali si svolge la sua ricerca.

I due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso sono infine approvati all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bianchi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende la discussione generale sulla relazione del senatore Fossa riguardante la spesa.

Svolge un ampio intervento il senatore Bosso, il quale, premesso di condividere le riserve espresse dal relatore in ordine all'attendibilità delle previsioni del bilancio, osserva che tali riserve debbono essere estese all'affermazione secondo la quale la spesa pubblica può svolgere una valida funzione di sostegno dell'espansione economica, in quanto essa si svolge ad un ritmo eccessivamente lento. Inoltre, prosegue l'oratore, anche ammettendo che la spesa pubblica abbia svolto in passato una funzione di espansione, essa non è stata certamente neutra, in quanto nel corso del 1969 si è verificato un sensibile incremento dei prezzi, che non può non destare preoccupazioni anche per il futuro, tanto più che lo stesso Governo ammette le difficoltà incontrate nella manovra della spesa pubblica per la rigidità della pubblica amministrazione.

Il senatore Bosso passa quindi a contestare alcune affermazioni contenute nello schema di relazione del senatore Fossa, nelle quali si avanzano critiche agli imprenditori italiani, critiche che appaiono ingiustificate, a suo avviso, se si considera l'attuale situazio-

ne competitiva dell'industria nazionale; del resto, lo stesso relatore ha riconosciuto lo sforzo compiuto dagli investitori privati, nonostante che l'atmosfera politica sia tutt'altro che incoraggiante, al punto che può essere ritenuta almeno in parte giustificata la sfiducia che è alla base anche dell'esodo di capitali.

Prende successivamente la parola il senatore Fortunati. Egli sottolinea anzitutto che il senatore Fossa ha giustamente impostato la sua relazione sul piano politico-economico, sul quale si vengono ponendo sempre di più i problemi di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo: l'evoluzione dell'economia ha fatto sì che i rapporti tradizionali tra legislativo ed esecutivo si siano modificati nel senso di accrescere enormemente i poteri del Governo. Occorre — a giudizio dell'oratore — invertire tale tendenza, ponendo il Parlamento in condizioni di disporre della quantità di informazioni oggi necessaria per valutare l'attività della Amministrazione dalla quale dipendono prevalentemente le conseguenze politico-economiche della finanza pubblica, conseguenze che in passato si riconnettevano prevalentemente all'attuazione delle leggi.

Il senatore Fortunati avvalora la propria tesi citando l'esempio della rilevazione campionaria delle forze di lavoro compiuta dall'ISTAT in base a criteri sui quali il Parlamento non ha alcuna possibilità di incidere: è questo un caso dal quale risulta la necessità sempre più pressante di una presenza del Parlamento negli strumenti che raccolgono le informazioni necessarie per le decisioni politiche. Egli conclude il suo intervento rilevando che le posizioni da lui sostenute si ripetono ormai da anni: ma l'insistenza è giustificata dalla necessità di contrastare la persistente tendenza tecnocratica della società attuale, e di rendere più incisiva la partecipazione del Parlamento.

Dopo un rilievo del senatore Bertoli riguardante l'andamento delle entrate, il presidente Martinelli chiede al relatore di sottolineare le riserve avanzate sulla credibilità delle previsioni di spesa e si associa alle osservazioni del senatore Fortunati rilevando che, senza adeguate fonti di informazioni, il Parlamento non può esercitare nè il controllo sull'attività di spesa nè il collegamento di essa con la programmazione economica; a tutt'oggi — egli prosegue — il Parlamento non è in grado di valutare autonomamente i risultati e l'orientamento della spesa in quanto, dal punto di vista della informazione, dipende dalle fonti controllate dall'esecutivo. Ciò posto — prosegue il Presidente — le proposte per ovviare a tale situazione non sono facili da formularsi: tuttavia, sarebbe opportuno che il relatore sottolineasse questa esigenza.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Buzio il quale, premesso di concordare in larga parte con le conclusioni del relatore, pone alcuni interrogativi riguardanti soprattutto gli squilibri che ancora affliggono l'economia italiana, e in particolare quelli che riguardano le gravi condizioni dell'agricoltura meridionale, le quali richiedono un deciso intervento riformatore del Governo.

Replica quindi il relatore generale Fossa, dichiarando anzitutto di ritenere giustificati i rilievi del senatore Fortunati in tema di deficienza della partecipazione parlamentare al processo di acquisizione dei dati occorrenti per le scelte politiche: d'altronde, egli prosegue, diversi elementi consentono di ritenere che dal Paese provenga una spinta per fare emergere la volontà politica di correggere questa situazione. Riferendosi poi alle osservazioni riguardanti le conseguenze politico-economiche della spesa, l'oratore rileva che la parte manovrabile del bilancio è ancora troppo ridotta e che occorre modificare la contabilità dello Stato al fine di fare del bilancio un utile strumento di politica economica e di istituire un valido collegamento tra bilancio annuale di competenza e programmazione pluriennale.

Su questo tema, il presidente Martinelli osserva che o si giunge ad una quantificazione precisa degli obiettivi programmatici oppure bilancio e piano continueranno a procedere ciascuno per proprio conto.

Replica quindi il sottosegretario per il tesoro Bianchi, il quale dichiara di ritenere fondata l'esigenza, emersa nella discussione, che il Parlamento disponga di strumenti di

informazione sufficienti a valutare le iniziative del Governo e che partecipi all'elaborazione dei criteri per la rilevazione dei dati: annuncia quindi che si farà interprete di tale esigenza presso il Ministro del tesoro. Dopo aver rinviato, per la valutazione della situazione economica fornita dal Governo, ai recenti discorsi del ministro Colombo, il Sottosegretario conclude il suo intervento sottolineando come la situazione attuale richieda un notevole senso di responsabilità sia per il Governo sia per il Parlamento.

La Commissione rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione inizia la discussione sulla relazione, svolta nella seduta del 3 ottobre, dal senatore Zugno. Il senatore Bosso contesta l'affermazione fatta dal relatore, secondo cui il problema dei residui assume un rilievo minore se considerato in lungo periodo: la questione vera risiede, a giudizio dell'oratore, nel fatto che i residui si accumulano in punti particolarmente delicati dell'attività di spesa dello Stato, come quello delle abitazioni popolari, per le quali la funzione della GESCAL appare del tutto insufficiente.

Il senatore Fortunati chiede che il relatore Zugno sottolinei l'importanza della discussione sul consuntivo, la quale non deve in nessun modo acquistare un carattere formale, in quanto costituisce la sola occasione perchè il Parlamento possa svolgere la sua funzione di controllo. Egli rileva in proposito che il rendiconto dovrebbe essere esaminato prima del bilancio di previsione e dovrebbe essere preceduto da una serie di informazioni fornite dal Governo al Parlamento, ed in particolare alla Commissione finanze e tesoro, sull'andamento della gestione, in modo che l'approvazione del consuntivo si configuri effettivamente come l'atto finale di un più vasto processo di controllo della gestione del bilancio.

Il senatore Antonino Maccarrone rileva che la discussione sul consuntivo si limita attualmente alla considerazione dei rilievi formulati dalla Corte dei conti. Una tale impostazione è insufficiente ed all'inconveniente si potrebbe, a suo giudizio, ovviare prevedendo che il rendiconto venga presentato contemporaneamente alla Corte dei conti e al Parlamento. Il carattere prevalentemente formale ormai assunto dal bilancio di previsione rende necessarie — prosegue il senatore Maccarrone — un controllo sulla gestione di cassa, in modo che il Parlamento possa intervenire prima che la gestione sia conclusa. Il senatore Maccarrone lamenta poi che il Governo non risponda ai rilievi mossi dalla Corte dei conti, in modo che il Parlamento non può giudicare sulla gestione avvalendosi del contraddittorio tra l'organo di controllo e quello controllato. Egli chiede quindi che le sue osservazioni siano riportate nella relazione. Analoga richiesta rivolge il senatore Soliano, in merito all'uso fatto dal Ministro del tesoro dell'autorizzazione concessa con le leggi di approvazione del bilancio ad emettere buoni del tesoro con scadenza massima a nove anni, per il pareggio del disavanzo.

Dopo che il presidente Martinelli ha fatto presente ai senatori Fortunati e Maccarrone che le richieste da loro avanzate dovrebbero inquadrarsi in una più vasta riforma della legge di contabilità, il senatore Stefanelli svolge un breve intervento nel quale ricorda la necessità di giungere ad una rapida soluzione del problema dei rapporti tra rendiconto consuntivo e prelevamenti dal fondo di riserva. Venendo quindi a parlare della questione dei residui passivi, il senatore Stefanelli osserva che il Governo potrebbe eliminare parte dei residui di stanziamento servendosi delle note di variazione, in occasione delle quali esso potrebbe anche rendere conto della gestione.

Risponde quindi il senatore Zugno, il quale replica al senatore Bosso che la valutazione dei residui in lungo periodo non può in nessun caso portare a negare la gravità del problema. Dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza che la discussione del consuntivo non abbia carattere formale, l'oratore osserva che se è giusto chiedere una maggiore informazione sulla gestione, questa non

può essere intesa in modo tale da condurre ad una confusione dei poteri. Dichiaratosi d'accordo sull'opportunità che la discussione del rendiconto preceda quella del bilancio di previsione, il senatore Zugno osserva al senatore Soliano che l'autorizzazione data al Ministro del tesoro di emettere buoni a copertura del disavanzo non comporta l'obbligo di avvalersene per lo stesso Ministro.

Il sottosegretario Bianchi assicura quindi che trasmetterà al Ministro i rilievi emersi dalla discussione e la Commissione incarica infine il senatore Zugno di redigere relazione favorevole sul consuntivo dell'esercizio 1968.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Barbi, per le finanze Borghi e per il tesoro Bianchi.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera » (764).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Martinelli, la Commissione stabilisce, all'unanimità e con l'assenso dei rappresentanti del Governo, di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il sottosegretario alle finanze Borghi ha fornito, in risposta ad una richiesta del senatore Bosso, assicurazione sul fatto che l'Amministrazione finanziaria prenderà gli opportuni provvedimenti perchè dagli scioperi in atto non siano danneggiate le imprese che non possono provvedere al pagamento settimanale della Ige in abbonamento, prende la parola il senatore Bertoli. Ricollegandosi all'intervento svolto nella seduta antimeridiana, l'oratore esprime ampie riserve sull'attendibilità delle previsioni di entrata per l'esercizio 1970; tali riserve sono motivate dal fatto che i dati economici sostanziali, sulla base dei quali sono formulate le previsioni, non sono mutati rispetto all'esercizio precedente, mentre i dati disponibili sugli accertamenti per il 1969 lasciano prevedere un rallentamento dell'incremento delle entrate effettive rispetto alle previsioni. Conseguentemente — egli conclude — occorre o individuare i motivi precisi che sono alla base di tali rallentamenti oppure rivedere le previsioni per il 1970.

Il senatore De Luca, relatore generale per l'entrata, conferma che dai dati disponibili fino all'agosto 1969 si evince che il ritmo di incremento degli accertamenti ha subìto una flessione dalla quale risulta che l'indice di elasticità del gettito tributario è stato nettamente inferiore alle previsioni.

Il senatore Zugno osserva che la conclusione raggiunta dal relatore dimostra come non sia opportuno prevedere una dilatazione delle previsioni di entrata, ma che ciò non autorizza a mettere in dubbio le previsioni fatte dal Governo. A giudizio dell'oratore, la causa del fenomeno rilevato è da individuarsi nei difetti di funzionamento del sistema tributario, che esige una pronta riforma per essere adeguato alla realtà e per consentire al gettito tributario di crescere almeno in misura proporzionale all'incremento del reddito nazionale.

Il presidente Martinelli rileva che le conclusioni raggiunte dal senatore De Luca debbono tener conto non solo delle variazioni stagionali nel gettito tributario ma anche delle modifiche legislative introdotte in esso; d'altra parte, egli aggiunge, è anche verosimile che l'andamento dell'entrata registri una ripresa negli ultimi mesi dell'anno. Tuttavia — conclude il Presidente —

sarebbe opportuno che il relatore approfondisse la questione, data la sua importanza.

Il sottosegretario per il tesoro Bianchi dichiara che farà quanto in suo potere perchè la Ragioneria generale fornisca quanto prima i dati occorrenti per chiarire la questione sollevata dal senatore Bertoli.

Il Presidente ritiene che la questione possa essere chiarita nella seduta di domani mattina.

Conclusa la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno. Vengono esaminati anzitutto tre ordini del giorno rispettivamente dei senatori Zugno e Martinelli, Li Vigni e Bertoli, Albertini ed altri, riguardanti i finanziamenti alla cooperazione. Il primo di tali ordini del giorno viene accolto dal sottosegretario Bianchi, il quale esprime la volontà del Governo di aumentare il fondo di dotazione della sezione di credito cooperativo della Banca nazionale del lavoro, mentre non vengono accolti gli altri due in quanto comportanti un eccessivo incremento dello stanziamento destinato a tale finalità.

Parimenti non accolto è un ordine del giorno dei senatori di parte comunista, volto ad impegnare il Governo ad uno stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi per interventi nel settore agricolo. Identica sorte subisce un altro ordine del giorno degli stessi senatori, volto ad impegnare il Governo a promuovere provvedimenti in materia di controllo dei prezzi, di attuazione di programmi di edilizia pubblica, di istituzione di un controllo pubblico sulla distribuzione di prodotti alimentari, di effettuazione di importazioni di prodotti alimentari a fini calmieratori nel settore zootecnico e di eliminazione di forme di rendita della rete distributiva. come raccomandazione

viene accolto dal Sottosegretario per le finanze un ordine del giorno dei senatori di parte comunista, che impegna il Governo ad intensificare l'azione per la repressione dell'esportazione di capitali; in proposito, l'onorevole Borghi ricorda che il Governo ha già impartito opportune direttive le quali cominciano già a dare i primi risultati.

Viene poi respinto un altro ordine del giorno, sempre dei senatori comunisti, che impegna il Governo a vari interventi nel settore della ricerca.

La Commissione affronta quindi l'esame degli emendamenti, discutendo un emendamento dei senatori comunisti. In esso si prevede l'incremento della previsione di entrata per alcuni capitoli afferenti al gettito di imposte (complementare, ritenuta di acconto sui dividendi azionari, l'Ige) e alcuni altri capitoli di entrata riportati per memoria; inoltre viene prevista la riduzione della spesa del capitolo 2031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e l'incremento dell'accantonamento per il fondo globale, inserendo nell'elenco provvedimenti in favore degli enti locali e per la costruzione alloggi. Tali emendamenti sono illustrati dal senatore Soliano; in senso contrario ad essi si pronuncia il senatore Zugno, esprimendo l'avviso che il bilancio non sia modificabile in sede di discussione parlamentare; tale affermazione è contestata dai senatori Pirastu e Fortunati, il primo dei quali ricorda i precedenti di modificazioni del bilancio da parte del Parlamento. Il senatore Bertoli afferma che il Governo e la maggioranza debbono pronunciarsi nel merito dell'emendamento e non rifugiarsi dietro affermazioni di principio.

Il presidente Martinelli, pur ritenendo emendabile il bilancio, osserva che la maggioranza parlamentare non dovrebbe accettare la modificazione dell'equilibrio politico, raggiunto con il bilancio medesimo, senza l'assenso del Governo. Nel merito dell'emendamento, egli osserva che l'aumento della previsione dei capitoli di entrata riportati per memoria non appare giustificata in quanto si tratta di entrate derivanti da penalità per diversi tipi di illecito, in ordine ai quali non è possibile effettuare previsioni. Tale osservazione è contestata dai senatori Bertoli e Soliano, il quale ultimo osserva che per capitoli di identica natura è iscritta all'entrata una determianta previsione. Di fronte a tale precisazione, il presidente Martinelli prega quindi il relatore De Luca di accertare quali criteri abbia seguito il Governo nel-

l'iscrivere i capitoli per memoria. Il senatore De Luca fornisce assicurazioni in proposito e si pronuncia in senso contrario all'emendamento, in particolare per quanto riguarda la modifica delle previsioni di entrata delle fonti tributarie ivi considerate. Analogo avviso esprime il sottosegretario per il tesoro Bianchi, osservando che dal complesso delle modifiche proposte deriverebbe un incremento del disavanzo di 73 miliardi; per quanto concerne poi le modifiche alle previsioni relative al gettito di talune imposte, l'oratore osserva che un loro incremento inciderebbe negativamente sulla gestione.

L'emendamento è quindi respinto dalla Commissione, la quale decide di rinviare il conferimento del mandato ai relatori generali alla seduta di domani mattina, per consentire al senatore De Luca di compiere ulteriori accertamenti sulla questione dell'andamento delle entrate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli suggerisce di rinviare al mese di gennaio il dibattito sulle relazioni della Corte dei conti sugli Enti sottoposti a controllo, in quanto la ristrettezza dei tempi per una discussione abbinata al bilancio non consentirebbe un esame approfondito.

La Commissione accoglie tale proposta. È altresì accolta una richiesta del senatore Pirastu, volta ad ottenere che il disegno di legge n. 764, concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, sia discusso nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 21,20.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma dell'ordinamento universitario » (612);

« Modifica dell'ordinamento universitario » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Università » (304), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« Provvedimenti per l'Università » (403), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame: il relatore Bertola riassume brevemente la propria esposizione di giovedì scorso sul tema degli esami di profitto e delle prove conclusive del corso di laurea.

Segue il dibattito. Vi prendono parte i senatori Codignola, Sotgiu, Premoli, Castellaccio, Dinaro, Piovano, Germanò, Burtulo, Pellicanò e Carraro.

Il senatore Codignola accenna ad alcune questioni connesse con l'argomento in esame, quali la determinazione della durata dei corsi di studio (su tale punto si domanda se la relativa disciplina dovrà essere riservata alla legge o meno) e la soppressione della norma dell'articolo 149 del testo unico del 1933 sull'istruzione superiore, che impone la ripetizione di prove già superate agli studenti che non abbiano sostenuto esami per otto anni consecutivi.

Quanto al tema delle prove conclusive dei corsi d'insegnamento, egli si dice convinto che il sistema dell'esame nel senso attuale sia ormai superato; a suo avviso, in un dipartimento ben organizzato, una valutazione (che riconosce necessaria) del profitto e della

maturità, può risolversi in prove anche non formalizzate, con modalità da stabilirsi dai singoli dipartimenti. Il senatore Codignola è quindi contrario ad una rigida normativa e favorevole ad un sistema che consenta la più larga elasticità di scelte, sia quanto alle modalità (egli non esclude fra l'altro prove concernenti più discipline ed anche valutazioni basate su lavoro di gruppo) sia quanto ai tempi.

Anche al senatore Sotgiu sembra poco opportuno, in una legge di riforma globale, evidentemente da sottoporre a larga sperimentazione, scendere in una casistica particolare: precisata la durata massima e minima dei corsi di laurea — egli sostiene — occorrerà rinviare ad una legge particolare sia la determinazione del numero degli anni di studio per singoli settori di ricerca sia la tipologia dei relativi titoli di studio.

Anche quanto al modo di svolgimento delle prove, il senatore Sotgiu si dice contrario ad una casistica minuta: essa, afferma l'oratore, vincolerebbe notevolmente la già sancita autonomia didattica del dipartimento. A suo avviso, invece, la competenza a stabilire i modi di valutazione del progresso culturale dell'allievo dovrebbe essere affidata al dipartimento.

Secondo il senatore Premoli, un accertamento del grado di preparazione di maturità di ogni singolo allievo resta un momento insostituibile di un sistema di studi, quanto si voglia aperto, ma serio. L'oratore manifesta poi perplessità in ordine ai ventilati esami pluridisciplinari nonchè ferme riserve sulla convenienza di prove collettive.

Il senatore Castellaccio richiama l'attenzione della Commissione sulle esigenze della preparazione pedagogica e didattica dei futuri docenti, specie delle scuole primarie e secondarie. In merito al tema specifico oggetto del dibattito, egli osserva poi che occorre avere in mente non già l'Università qual è oggi, ma quella che si vuole che sia domani, per esempio, con il pieno tempo sia per i docenti sia per i discenti: in tale contesto, egli conclude, difficilmente l'esame come è inteso oggi potrebbe continuare ad avere significato.

Il senatore Dinaro sottolinea i fini di preparazione professionale assegnati ai corsi universitari: sotto tale profilo è, a suo avviso, evidentemente impossibile rinunciare agli accertamenti sull'acquisizione della preparazione tecnica e scientifica che costituisce base della futura professione, e di fronte alla quale la collettività deve essere garantita. Egli inoltre ritiene che la materia in discussione sia troppo impegnativa e tocchi interessi troppo rilevanti per la società, per essere affidata ai variabili punti di vista dei singoli dipartimenti.

Il senatore Piovano riconosce che sarebbe irreale una soluzione ispirata esclusivamente alla visione dell'Università del futuro; ritiene peraltro che creare un sistema di esami vincolato alla realtà attuale, equivarrebbe ad una rinuncia alla riforma. Di conseguenza egli propugna una serie di norme che consenta il trapasso dalla situazione attuale a quella che si vuole realizzare, e che senza ignorare l'università di oggi, permetta di arrivare all'università di domani, con studenti e docenti a pieno tempo, con l'assegno di studio generalizzato, e con un adeguato rapporto numerico fra docenti e studenti: contesto nel quale, egli conclude, il modo di valutazione del profitto sarà problema esclusivamente didattico, da affidare ai dipartimenti.

Il senatore Germanò, nell'associarsi alle considerazioni del senatore Premoli, si dice, peraltro, convinto della necessità di incidere sui metodi e sulle procedure. Egli ritiene che, a tale fine, potrebbe essere quanto mai conveniente offrire al candidato e non riservare solo agli esaminatori la possibilità di scegliere specifici argomenti di discussione. Ricorda che in tal senso dispone l'articolo 32 del disegno di legge n. 394, di iniziativa dei senatori liberali.

Il senatore Burtulo sottolinea innanzitutto le novità presenti nell'articolo 11 del disegno di legge n. 612: il giudizio sulla preparazione del candidato, secondo l'ultimo comma dell'articolo citato, dovrà essere integrato con i risultati relativi alle attività di seminario, alle esercitazioni e ai lavori di

gruppo. Indi l'oratore accenna alla opportunità di riconoscere ai singoli corsi di laurea, la facoltà di individuare particolari indirizzi di studio ai quali, seppur dopo una fase sperimentale, dovrebbe essere assegnato valore legale.

Il senatore Pellicanò si sofferma sulla contraddizione cui si addiverrebbe qualora, dopo aver garantito la libertà di insegnamento, di metodologia e di didattica, si affermasse un rigido criterio di valutazione in ordine alla verifica del profitto. Egli quindi si dice convinto che sarebbe pericoloso sottovalutare il significato del lavoro di gruppo nella ricerca di oggi. A suo avviso il docente il quale segua quotidianamente lo sviluppo dell'attività di una *équipe* di studenti è perfettamente in grado di valutare la quantità e la qualità dei singoli contributi.

Il senatore Carraro ritiene che gli elementi di dissenso emersi nel corso del dibattito fra i vari punti di vista siano di minore momento di quanto apparentemente non sembri. Sulla preoccupazione, da taluno manifestata, che una precisa normativa possa nel volgere di qualche anno rivelarsi non più attuale, egli osserva che nulla impedirà, in una mutata situazione, di rettificare alcune disposizioni. A suo avviso, pertanto, il testo dell'articolo 11 del disegno di legge governativo — in cui fra l'altro è ribadito il carattere individuale delle prove, e giustamente, egli dice, in quanto che il titolo rilasciato è individuale e non di gruppo — contiene elementi innovativi che in definitiva potrebbero essere accolti senza altre modificazioni dalla Commissione.

Replicano infine il relatore ed il Ministro della pubblica istruzione.

Il senatore Bertola si dichiara consenziente con l'opportunità di una normativa elastica, articolata su disposizioni essenziali. A suo parere, poi, le questioni attinenti alla durata dei corsi di laurea ed alla soppressione dell'articolo 149, ultimo comma, del testo unico andrebbero affrontate in altra sede. Egli si sofferma quindi sul problema degli esami sui singoli insegnamenti compresi nei piani di studio. Dà atto della convergenza delle opinioni in ordine al numero annuale delle sessioni, ed alla possibilità che, in un'unica prova, sia affrontato l'esame su più insegnamenti. Indi, quanto alla individualità degli accertamenti, riconosce l'importanza assunta, specie in certi campi di ricerche, dal lavoro di gruppo, negando tuttavia la esistenza di un nesso causale tra un certo modo di condurre avanti una ricerca ed il tipo di verifica del profitto e della maturità; quest'ultimo, a suo giudizio, non può non essere individuale, anche se, beninteso, dei risultati di un eventuale lavoro di gruppo dovrà essere tenuto il debito conto.

L'onorevole Ferrari-Aggradi pronuncia infine parole di compiacimento per il costruttivo confronto delle idee svoltosi nel corso del dibattito e si associa alle conclusioni del relatore, le quali — sottolinea il Ministro — tendono a contemperare le esigenze che scaturiscono dalla situazione di partenza, e quelle che si vogliono soddisfare in vista dell'obiettivo che si persegue. Egli si dichiara pertanto disposto ad un ritocco delle norme del disegno di legge n. 612, al fine di tenere presenti anche gli aspetti dinamici del tema dibattuto.

Infine si stabilisce, in accoglimento di una proposta in tal senso formulata dal relatore, di affidare al Comitato di redazione la formulazione di un testo normativo che, sull'argomento delle prove d'esame sui singoli insegnamenti compresi nei piani di studi, e sull'esame di laurea, tenga conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Viene stabilito che il Comitato di redazione degli articoli dei disegni di legge sulla riforma universitaria si riunirà nel pomeriggio di oggi e proseguirà i suoi lavori nella successiva mattinata, alle ore 9,30. Conseguentemente la seduta plenaria della Commissione, già stabilita per le ore 9,30 di domani giovedì 16 ottobre, viene rinviata alle ore 17 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Lo Giudice e per la marina mercantile Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (768), d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il Presidente ricorda la precedente discussione svoltasi in sede referente e conclusasi con la richiesta, accolta dalla Presidenza del Senato, di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo brevi interventi dei senatori Perri, Abenante, Crollalanza e Fabretti e del Presidente — tutti concordi sull'opportunità di una programmazione degli interventi nel settore portuale — sono approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale » (670).
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Andò. L'oratore fa presente che scopo del disegno di legge in esame è di dare unicità di criteri alle vigenti leggi in materia di autostrade, ponendo in tal modo rimedio alle incertezze ed agli inconvenienti che, soprattutto per quanto riguarda il regime delle concessioni, sono stati determinati dall'esistenza di norme difformi.

Dopo aver precisato che la normativa proposta riguarda le autostrade concesse ad enti pubblici e loro consorzi ovvero a privati (con esclusione quindi delle autostrade del gruppo IRI), il senatore Andò illustra le principali difformità che si riscontrano nelle disposizioni vigenti in tema di contribuzione statale, di devoluzione allo Stato delle eccedenze di pedaggio, di possibilità di modificare le convenzioni originarie, di agevolazioni fiscali, eccetera.

Il relatore accenna infine ai diversi problemi che si pongono per le autostrade in costruzione e per quelle già in esercizio e conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, il quale fa anzitutto presente l'esigenza che il Ministero dei lavori pubblici fornisca alla Commissione elementi di giudizio tali da porre la Commissione stessa in grado di decidere con maggiore cognizione di causa su un problema che, a suo avviso, non può non suscitare legittimi dubbi e perplessità; il senatore Maderchi propone pertanto di nominare una sottocommissione con l'incarico di approfondire l'argomento e di riferire quindi alla Commissione.

Il relatore, senatore Andò, si dichiara contrario alla proposta del senatore Maderchi, ricordando che un'ampia indagine nel settore di cui si discute, è stata condotta da un'apposita commissione ministeriale, per cui sarebbe sufficiente recepire le conclusioni di detta Commissione.

Dopo interventi del senatore Perri, favorevole alla proposta del senatore Maderchi, e del senatore Volgger, il quale suggerisce di porre un termine ai lavori della sottocommissione, il sottosegretario Lo Giudice dichiara di non opporsi alla proposta in discussione.

Posta ai voti la proposta del senatore Maderchi è accolta.

Viene quindi nominata la sottocommissione, che risulta composta dal Presidente, dal relatore e dai senatori Crollalanza, De Matteis, Genco, Maderchi, Perri e Raia.

Il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

« **Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti** » (**695**);

« **Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque** » (**493**), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri.

(Rinvio della discussione).

La Commissione delibera di esaminare congiuntamente i due disegni di legge.

Intervengono in una discussione preliminare (relativa all'opportunità o meno di discutere il problema dell'inquinamento delle acque prima che le Commissioni parlamentari e ministeriali competenti abbiano concluso i propri lavori sul connesso e più ampio problema della difesa del suolo) i senatori Perri, Crollalanza, Abenante, Andò e Piccolo nonchè il Presidente e il sottosegretario Lo Giudice; la Commissione, infine, accogliendo una proposta del senatore Abenante, delibera di rinviare la discussione per consentire l'acquisizione di nuovi elementi di giudizio e, in particolare, il parere sull'argomento della Commissione interministeriale per la difesa del suolo.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
ZANNIER

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN)** » (**204**), d'iniziativa dei senatori Zannier ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Zannier, facendo riferimento al programma di lavoro della Commissione delineato nella seduta del 5 marzo 1969, ricorda che la Commissione ha da tempo terminato l'esame in sede consultiva del disegno di legge riguardante l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica (predisponendo una nuova formulazione del disegno di legge, che è stata trasmessa alla Commissione di merito) e l'esame in sede referente dei provvedimenti concernenti il settore tessile (attualmente in discussione presso l'Assemblea del Senato). Il terzo punto del programma di lavoro della Commissione — osserva l'oratore — è costituido dal disegno di legge n. 204 che prevede l'istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare. Per avviare il dibattito sull'argomento, è stato rivolto invito al Ministro Magrì per una relazione sull'attuale situazione del CNEN.

Il presidente Zannier ringrazia il rappresentante del Governo per avere accolto l'invito rivoltogli e, dopo aver sottolineato la estrema urgenza della discussione del disegno di legge n. 204, osserva che la Commissione prenderà in esame tutti gli emendamenti che saranno eventualmente presentati a tale provvedimento, anche in relazione all'esame che, della questione, sta attualmente compiendo il CIPE. Propone, infine, che la Commissione compia una visita ai centri CNEN della Casaccia e di Frascati, per consentire ai componenti della Commissione stessa di acquisire direttamente gli elementi di giudizio, a suo avviso indispensabili, per una approfondita discussione del disegno di legge n. 204.

Prende quindi la parola il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Magrì.

Il rappresentante del Governo ricorda che alla fine dello scorso mese di maggio il personale del CNEN iniziò un'agitazione che si estrinsecò nella forma particolare e, a suo avviso, inaccettabile del cosiddetto « blocco dell'attività »; tale blocco consiste nel presentarsi al posto di lavoro, firmare il cartellino di presenza, senza però svolgere alcuna attività. Ciò — prosegue il rappresentante del Governo — ha creato una situazione di grave difficoltà per un Ente di Stato, come il CNEN, che può compiere pagamenti solo per attività effettivamente svolte, che rientrino nei fini istituzionali, ed ha determinato la

necessità di un richiamo al senso di responsabilità del personale, richiamo che, peraltro, non è rimasto inascoltato. Dopo aver fatto cenno alle trattative di carattere sindacale, immediatamente avviate, il ministro Magrì osserva che alla base della summenzionata agitazione non erano solamente rivendicazioni di carattere economico e normativo, ma anche una inquietudine del personale che temeva un esautoramento o una liquidazione dell'Ente. Tale situazione psicologica di disagio era favorita dal mancato rinnovo della Commissione direttiva dell'Ente, scaduta dal dicembre 1968, e dal ritardo nella discussione delle iniziative legislative tendenti all'aggiornamento della legge istitutiva del CNEN.

L'oratore ribadisce quindi che il Governo considera il CNEN un organo insostituibile per il progresso della ricerca fondamentale ed applicata nel nostro Paese; organo che assume tanta maggiore importanza quanto più si manifestano difficoltà nel processo di collaborazione europea nel settore nucleare. Il ministro Magrì ricorda che l'impegno posto dal Governo per una soddisfacente soluzione della vertenza ha già determinato, fin dal 18 settembre, la cessazione dello stato di agitazione del personale del CNEN e si dichiara poi convinto che la buona volontà delle parti interessate consentirà al più presto il ritorno alla piena normalità.

Il rappresentante del Governo illustra quindi le attività del CNEN nel settore della ricerca fondamentale ed in quello della ricerca applicata, soffermandosi poi sui problemi della riorganizzazione interna sia dal punto di vista della strutura, sia dal punto di vista del reclutamento del personale specializzato.

Dopo aver affermato di ritenere necessario rinnovare al più presto la Commissione direttiva (anche se il disegno di legge n. 204 verrà rapidamente approvato dal Parlamento), il ministro Magrì chiarisce che con il 1969 scade il secondo programma quinquennale del CNEN e che il nuovo programma quinquennale, affinchè possa allinearsi alla programmazione economica nazionale, dovrà decorrere dal 1971; per il 1970 — pertanto — sarà varato un apposito programma-ponte che è già all'esame della Commissione direttiva. Il rappresentante del Governo conclude la sua esposizione ricordando che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 204, attualmente all'ordine del giorno della Commissione industria, ha ritenuto necessario disporre del parere del CIPE, il quale ha deliberato la costituzione di un apposito gruppo di studio; assicura infine il suo costante interessamento affinchè il gruppo di studio del CIPE concluda il più rapidamente possibile i suoi lavori, dando così modo al Governo di contribuire fattivamente alla discussione del disegno di legge n. 204, che affronta problemi non dilazionabili.

Il senatore Noè, soffermandosi sui problemi della collaborazione europea in campo nucleare, sottolinea, tra l'altro, che solo una decisa azione del Governo italiano nei confronti del Governo francese potrà consentire il superamento dell'attuale difficile situazione dell'Euratom.

Il senatore Banfi auspica un più deciso impegno del Governo nella soluzione dei complessi e gravi problemi che affliggono il settore nucleare del nostro Paese; ricorda poi che il disegno di legge n. 204 è il frutto di una lunga ed attenta elaborazione svolta dalla Commissione industria nella passata legislatura e merita pertanto l'immediata attenzione del Parlamento e del Governo senza ulteriori condizioni sospensive. Dopo aver osservato che lo stato di agitazione dei dipendenti del CNEN è da attribuirsi in larga parte alle inadempienze della classe politica, l'oratore conclude il suo intervento soffermandosi sui problemi del personale e del funzionamento della Commissione direttiva del CNEN.

Il senatore Mammucari afferma che le dichiarazioni del ministro Magrì non eliminano le preoccupazioni da molti nutrite sulla sorte del CNEN, ma in certa misura contribuiscono ad aggravarle, soprattutto per quanto riguarda il collegamento con la pro-

grammazione economica nazionale, che ha registrato sinora solo clamorosi fallimenti. L'Esecutivo, prosegue l'oratore, non ha idee chiare sul ruolo, sulla linea programmatica del CNEN e sul problema dei rapporti con il personale. Il senatore Mammucari critica poi il progettato piano annuale per il 1970 e conclude soffermandosi, tra l'altro, sulle questioni della assegnazione degli incarichi di ricerca ai vari enti, della sicurezza del personale addetto ai laboratori e sul problema del ruolo dei ricercatori.

Il senatore Trabucchi manifesta la sua approvazione per la decisione del Ministro di sentire, sul disegno di legge n. 204, il parere del CIPE, e propone — dopo essersi dichiarato favorevole al suggerimento avanzato dal presidente Zannier per una presa di contatto con i dirigenti dei centri CNEN — di estendere gli incontri anche ad eminenti studiosi dei problemi del settore nucleare.

Il senatore Cavezzali si sofferma brevemente sui problemi del personale e della riorganizzazione interna del CNEN dicendosi, infine, convinto dell'utilità di disporre, in merito al provvedimento in titolo, del parere del CIPE.

Il ministro Magrì, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, tratta brevemente dei problemi della collaborazione internazionale nel settore nucleare, del personale dipendente dal CNEN, della organizzazione interna del Comitato stesso, della possibile estensione al CNEN dell'istituto del dipartimento previsto dalla riforma universitaria, della questione del raccordo tra i programmi del CNEN ed il piano economico nazionale; conclude ribadendo la piena disponibilità del Governo per la discussione di ogni iniziativa tesa a migliorare il funzionamento dell'Ente.

Dopo ulteriori interventi del presidente Zannier e dei senatori Noè e Adamoli, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del presidente Zannier per la visita, da compiersi nella prossima settimana, ai centri CNEN della Casaccia e di Frascati.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GIULIO PASTORE

Il Presidente pronuncia parole di cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Giulio Pastore, del quale ricorda l'intensa attività svolta a favore del mondo del lavoro.

Alla commemorazione effettuata dal Presidente si associa la Commissione tutta.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pozzar riferisce sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti concernenti il lavoro degli studenti, la gestione delle attività culturali ed assistenziali e gli interventi degli istituti di patronato.

Accogliendo le proposte della Sottocommissione — integrate secondo suggerimenti del senatore Zuccalà e del sottosegretario Rampa — la Commissione approva il seguente articolo 6-*quater*:

« I lavoratori studenti, iscritti e frequentanti corsi regolari di studio in scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, parificate e legalmente riconosciute e comunque abilitate al rilascio dei titoli, hanno diritto a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non sono obbligati a prestare lavoro straordinario.

I lavoratori studenti, compresi quelli universitari, che devono sostenere prove di esame hanno diritto a fruire di permessi giornalieri retribuiti.

Il datore di lavoro potrà richiedere la produzione delle certificazioni necessarie all'esercizio dei diritti di cui al primo e secondo comma ».

Sull'argomento della gestione delle attività culturali la Sottocommissione non ha raggiunto un accordo e pertanto vengono presentate differenti proposte. In base a quella del relatore Bermani e del senatore Pozzar si prevede che: « i lavoratori hanno diritto a partecipare alla gestione dei servizi culturali, ricreativi ed assistenziali dell'azienda e alle loro rappresentanze deve essere garantita la maggioranza in seno agli organi preposti a tali servizi ».

La senatrice Dolores Abbiati Greco propone invece la seguente formulazione: « I lavoratori gestiscono le attività culturali, ricreative, sportive, turistiche e assistenziali e gli organismi ad esse preposti. I finanziamenti di queste attività sono contrattati sindacalmente ai vari livelli quale parte di salario indiretto dei lavoratori. L'azienda può disporre di un controllo unicamente finanziario ».

Il senatore Fermariello prospetta la possibilità di una fusione dei due testi.

Il senatore Di Prisco si dichiara favorevole alla prima parte dell'emendamento presentato dalla senatrice Abbiati Greco Dolores, ritenendo che la norma debba limitarsi all'affermazione dei diritti dei lavoratori. Il senatore Zuccalà concorda con la posizione del senatore Di Prisco, rilevando che una norma eccessivamente dettagliata potrebbe risultare di non facile applicazione sul piano pratico.

Il senatore Torelli è contrario ad entrambi i testi, che, a suo avviso, porterebbero a risultati negativi per lo svolgimento delle attività culturali e ricreative, promosse dagli imprenditori; per gli stessi motivi dichiara altresì di ritirare la propria firma all'emendamento 6. E. 2.

Il sottosegretario Rampa si esprime a favore dell'affermazione del diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione, con rappresentanza qualificante, riservando tuttavia alla libera contrattazione sindacale la definizione delle varie modalità concernenti le attività ricreative e culturali.

Dopo una breve sospensione della seduta, si procede alla votazione degli emendamenti.

L'emendamento 6. E. 1, fatto proprio dal senatore Di Prisco, è respinto dopo le dichiarazioni contrarie del relatore e del rappresentante del Governo.

Viene posto quindi in votazione l'emendamento 6. E. 2, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Zuccalà. All'emendamento si dichiarano contrari i senatori Varaldo, Torelli, il relatore Bermani e il sottosegretario Rampa. La Commissione approva l'emendamento — che diviene articolo 6-*quinquies* — ed è così formulato: « La gestione delle attività culturali, ricreative ed assistenziali spetta ai lavoratori, con la partecipazione di delegati dell'azienda ».

Il senatore Pozzar e il relatore Bermani presentano quindi il seguente emendamento concordato in Sottocommissione:

« Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, riconosciuti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale — per l'adempimento dei compiti di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 29 luglio 1947, n. 804 — hanno diritto di svolgere, in un piano di parità, la loro attività all'interno dell'azienda ».

I senatori Pasquale Valsecchi e Torelli espongono i motivi che a loro avviso consigliano di approfondire l'esame dell'emendamento e suggeriscono che lo stesso sia accantonato e rinviato al momento della discussione in Assemblea. Nello stesso senso si

esprime il senatore Zuccalà, mentre i senatori Vignolo, Di Prisco e Dolores Abbiati Greco — favorevoli all'emendamento — insistono per una immediata votazione.

All'emendamento si dichiara altresì favorevole il sottosegretario Rampa, il quale avverte che il Governo — in caso di approvazione — emanerà disposizioni interpretative della norma.

L'emendamento Pozzar e Bermani è infine approvato e diviene articolo 6-*sexies*.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » **(8)**, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » **(56)**, d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » **(240)**, d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » **(700)**, d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« **Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro** » **(738)**.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo la discussione dei disegni di legge, la Commissione prende in esame gli emendamenti 7. 0. 1 e 7. 0. 2. L'emendamento 7. 0. 1, a firma dei senatori Palazzeschi, Vignolo ed altri tende ad introdurre il seguente articolo aggiuntivo:

« Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per cui è stato assunto o che gli sono state attribuite in relazione alle più alte qualifiche conseguite nel corso del rapporto di lavoro. Egli non può essere trasferito a stabilimento, a reparto, a settore diversi se non per comprovate ragioni tecnico-organizzative o produttive verificate dalla Commissione interna o dalle organizzazioni sindacali.

Ogni modificazione peggiorativa è nulla ».

Il secondo emendamento, presentato dal senatore Di Prisco, si limita al primo comma, prevedendo inoltre che il trasferimento non possa avvenire senza il « consenso » della Commissione interna.

A sua volta il senatore Pozzar propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per cui è stato assunto o che gli sono state attribuite in relazione alle più alte qualifiche conseguite nel corso del rapporto di lavoro o equivalenti ».

Il senatore Pozzar preannuncia altresì che presenterà un separato emendamento al fine di evitare licenziamenti o trasferimenti di lavoratori a causa della loro partecipazione ad attività sindacali o a scioperi.

La senatrice Dolores Abbiati Greco si dichiara favorevole ai due emendamenti del senatore Pozzar, mentre il senatore Palazzeschi insiste sul testo dell'emendamento 7. 0. 1.

Quindi, dopo un intervento del sottosegretario Rampa, il quale preannuncia la presentazione di un emendamento governativo concernente la libertà di associazione sindacale all'interno dell'azienda, la Commissione delibera di accantonare l'esame dell'articolo 7 e degli articoli aggiuntivi sopra indicati, rinviandoli allo studio di una sottocommissione composta dal relatore Bermani e dai senatori Di Prisco, Pozzar, Segreto e Vignolo.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alle sedute di domani, giovedì 16 ottobre.

La seduta termina alle ore 18,20.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI

Intervengono il Ministro della sanità Ripamonti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CONDIZIONI DEGLI OSPEDALI DELLA SICILIA

Il senatore Picardo richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulla drammatica e, a suo avviso, ormai insostenibile situazione in cui versano alcuni ospedali siciliani.

Invita pertanto la Commissione a prospettare al Presidente del Senato l'opportunità di svolgere una indagine conoscitiva in questo settore, ai sensi dell'articolo 25-*ter* del Regolamento.

Tale indagine, a giudizio dell'oratore, non può essere ulteriormente differita e potrà consentire alla Commissione, d'accordo con il Ministero della sanità, di promuovere le misure atte ad ovviare alle lamentate carenze.

Prendono quindi la parola i senatori Perrino, Orlandi, Argiroffi, Arcudi, De Leoni, Ferroni, Zonca, Zelioli Lanzini, Guanti ed il sottosegretario di Stato Maria Pia Dal Canton.

Tutti gli oratori dichiarano di condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Picardo e di associarsi alla proposta da lui avanzata ritenendo che una visita agli ospedali della Sicilia, compiuta in veste ufficiale dalla Commissione, possa risultare veramente efficace e suscettibile di recare concreti miglioramenti.

Viene quindi dato mandato al presidente Caroli di far presente al Presidente del Senato il voto espresso dalla Commissione, con la precisazione che la visita dovrebbe riguardare particolarmente alcuni ospedali di Palermo, Caltanissetta e Catania, onde trarne gli elementi necessari per un approfondito dibattito in Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento e disciplina professionale del personale sanitario ausiliario per il conseguimento del diploma professionale per l'esercizio della professione** » **(542)**, d'iniziativa dei senatori Menchinelli ed altri;

« **Istituzione di scuole professionali per infermieri** » **(566)**, d'iniziativa dei senatori Chiariello ed altri;

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole** » **(625)**, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole** » **(594)**, d'iniziativa del senatore Burtulo;

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole** » **(620)**, d'iniziativa dei senatori Albanese ed altri;

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole** » **(642)**, d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri;

« **Autorizzazione ad istituire corsi in esternato per il conseguimento del diploma d'infermiere professionale da parte di allievi di ambo i sessi** » **(646)**, d'iniziativa dei senatori Perrino e De Leoni;

« **Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali** » **(773)**.

(Discussione e rinvio).

Il presidente Caroli informa la Commissione che il Presidente del Senato, con lettera in data 14 ottobre, ha accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo e che pertanto essi verranno discussi congiuntamente in tale nuova sede.

Prende quindi la parola il ministro Ripamonti. Egli dichiara di condividere la sostanza del testo concordato dalla Commissione nella seduta dell'8 ottobre, ma di ri-

tenere tuttavia opportuno presentare alla Commissione una serie di integrazioni e di emendamenti al testo stesso che, anche se non risolvono a fondo tutti i problemi della categoria infermieristica, possono, a suo giudizio, sopperire alle più impellenti esigenze del settore.

Passando quindi ad illustrare i predetti emendamenti, egli rileva che essi tendono a conseguire, in primo luogo, un miglioramento qualitativo del personale parasanitario mediante la prescrizione di un titolo, per l'accesso alle scuole, di livello più elevato di quello attualmente stabilito. In particolare, si richiede per gli aspiranti alle scuole per infermieri professionali, oltre che il possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado, anche un certificato attestante la frequenza per almeno due anni di scuole medie superiori; per l'iscrizione invece ai corsi per infermieri generici previsti dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, viene richiesto il diploma di istruzione secondaria di primo grado.

Tale più rigorosa disciplina, precisa il Ministro, oltre che aderire al progresso della scienza e della tecnica e ad armonizzarsi con gli orientamenti della CEE, risponde pure alle istanze del personale interessato, che da tempo ha sollecitato l'adozione di provvedimenti normativi per la elevazione dei livelli attuali di formazione professionale.

Il testo rielaborato dal Governo — prosegue l'oratore — tende ad ottenere un incremento del numero di questi ausiliari in modo da attenuare il notevole sfasamento tra domanda ed offerta e realizzare, in un ragionevole lasso di tempo, una soddisfacente qualificazione professionale. In proposito egli sottolinea la possibilità di conseguire, mediante corsi accelerati della durata di quattro mesi, la qualifica di infermiere generico per coloro che, in possesso della licenza elementare, abbiano prestato servizio infermieristico continuativo per almeno quattro anni.

Negli emendamenti governativi, chiarisce il rappresentante del Governo, si è tenuto conto altresì, sia pure in misura parziale, delle richieste degli interessati, evitando tuttavia di operare sanatorie indiscriminate quanto mai pregiudizievoli sia al prestigio della categoria che alle qualità delle prestazioni di rilevante responsabilità affidate al personale ausiliario.

Viene così consentito agli infermieri generici e alle puericultrici di essere ammessi al secondo anno dei rispettivi corsi senza obbligo di internato, purchè in possesso del diploma di scuola media inferiore e con tre anni di servizio ospedaliero al loro attivo. Al fine tuttavia di non scoraggiare i giovani dall'intraprendere questa carriera, viene messo a disposizione del personale già in servizio un numero di posti non superiore alla metà di quello fissato per l'ammissione al primo anno di corso delle scuole.

Il ministro Ripamonti fa rilevare infine che nello schema da lui presentato è previsto presso il Ministero della sanità l'istituzione di un Centro didattico nazionale per l'allestimento e la distribuzione alle scuole di materiale didattico, predisposto secondo i moderni indirizzi pedagogici.

Il Presidente interpella quindi la Commissione sull'opportunità di affidare l'esame degli emendamenti governativi ad un comitato ristretto, che dovrebbe riferire entro breve termine.

Accogliendo la proposta del Presidente, si procede alla nomina del comitato ristretto, che risulta presieduto dal relatore senatore Pinto e composto dai senatori Albanese, Del Pace, Perrino, Picardo, Chiariello e Menchinelli.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta alcune dichiarazioni dell'onorevole Salvatore Corallo, deputato all'Assemblea regionale siciliana e pre-

sidente del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, il quale, su invito del Presidente, si sofferma sul problema dell'organizzazione e del funzionamento degli enti locali in Sicilia in relazione alle possibilità di interferenze da parte di interessi di mafia. L'onorevole Corallo fornisce quindi specifici chiarimenti rispondendo a domande del deputato Nicosia e dei senatori Li Causi, Brugger e Varaldo.

La Commissione ascolta successivamente, sugli stessi argomenti, l'onorevole Antonino Lombardo, presidente del Gruppo della Democrazia cristiana all'Assemblea regionale siciliana, il quale fornisce altresì chiarimenti rispondendo a domande del Presidente, dei senatori Adamoli, Bernardinetti, Li Causi e Varaldo e dei deputati Tuccari, Nicosia, Flamigni e Papa.

La Commissione ascolta infine l'onorevole Cataldo Grammatico, presidente del Gruppo del Movimento sociale italiano all'Assemblea regionale siciliana, il quale, dopo aver esposto le proprie valutazioni sugli stessi argomenti, risponde a domande del Presidente, dei senatori Varaldo e Bernardinetti e del deputato Nicosia.

Il Presidente avverte che nella prossima seduta saranno ascoltati altri rappresentanti dei Gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno - luglio 1964

(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione ascolta le deposizioni dei testi: onorevole Aldo Moro e senatore Silvio Gava.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta le deposizioni dei testi: onorevole Mariano Rumor, onorevole Benigno Zaccagnini, onorevole Paolo Emilio Taviani, avvocato Adolfo Gatti.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Tanga, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (12), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modificazioni alla legge 14 luglio 1967, n. 585, sugli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, e compartecipanti familiari ed estensione del diritto dei medesimi ad altri componenti la famiglia » (14), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale » (52), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 5ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 7, ultima parte, del decreto-legge luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, relativo alla misura massima di contributo da parte degli utenti di strade vicinali » (105), d'iniziativa del senatore Ferrari Francesco (*alla 2ª Commissione*);

« Modificazioni alla legge 14 luglio 1967, n. 585, concernente la corresponsione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni parziari » (113), d'iniziativa dei senatori Magno ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (191), d'iniziativa dei senatori Samaritani ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Assunzione a carico dello Stato della spesa occorrente per la sistemazione dei laghi di Lesina e di Varano » (233), d'iniziativa dei senatori Magno e Di Vittorio Berti Baldina (*alla 7ª Commissione*);

« Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto " Olivola " in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club » (266), di iniziativa dei senatori Tanga e Ricci (*alla 5ª Commissione*);

« Modifica del trattamento di pensione privilegiato ordinario dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, degli allievi dei Carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonchè dei Corpi organizzati militarmente e dei loro superstiti, in caso di morte » (273), d'iniziativa del senatore Bernardinetti (*alla 4ª Commissione*);

« Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli » (280), di iniziativa del senatore Zaccari (*alla 9ª Commissione*);

« Norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti » (385), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Modifiche alla legge 21 aprile 1961, n. 342, per quanto riguarda la disciplina della perizia in prima e seconda istanza dei tabacchi greggi » (427), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri (*alla 5ª Commissione*);

« Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate » (496), di iniziativa dei senatori Poerio ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (512), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (*alla 5ª Commissione*);

« Istituzione del Parco archeologico nazionale della valle dei templi di Agrigento » (553), d'iniziativa dei senatori Renda ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcooliche denominate aranciate » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Allevamento e impiego dei colombi viaggiatori » (673), d'iniziativa dei deputati Mattarelli e Fornale, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti » (695) (*alla 7ª Commissione*);

« Estensione alle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ed alle Casse mutue di malattia per gli artigiani delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, in materia di assistenza malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia » (708), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Miglioramento del trattamento di malattia per operai e impiegati » (801), d'iniziativa dei senatori Coppo e Cengarle (*alla 10ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2ª (Giustizia e autorizzazioni a procedere)
e
8ª (Agricoltura e foreste)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame del disegno di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, numero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

2ª Commissione permanente
(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 16,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputato PENNACCHINI. — Modificazioni alla legge 25 luglio 1966, n. 570, riguardante i magistrati di corte d'appello (840) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione della Stato per l'anno finanziario 1970 (815).

— Stato di previsione dell'entrata **(Tabella 1).**

II. Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

2. RICCI e TANGA. — Passaggio in ruolo degli operai stagionali occupati presso le agenzie e manifatture dei Monopoli di Stato (462).

3. PIRASTU ed altri. — Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline (588).

IV. Esame del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento dell'industria manifatturiera (764).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, numero 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

2. Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (802) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analo-

ghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

6ª Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati SPITELLA ed altri; BRIZIOLI e LONGO Pietro; MASCHIELLA e CAPONI; ALMIRANTE e MENICACCI. — Ammissione degli studenti della università di Assisi nelle università riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti (750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(*Rinviati dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 13 maggio 1969*).

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro (738).

II. Esame dei disegni di legge:

1. DI PRISCO ed altri. — Norme per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 (12).

2. SAMARITANI ed altri. — Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 (191).

3. CIPELLINI ed altri. — Norme per la elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti (385).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (788).

Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 17

Esame dei disegni di legge:

1. INIZIATIVA POPOLARE. — Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (706).

2. SALARI. — Modifica degli articoli 11 e 12 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, concernente la corresponsione di una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della C.E.E. e destinati alla disoleazione (813).

Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno - luglio 1964 (istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 10,30 e 16

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 16 ottobre 1969, ore 18

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30